

«Riserve auree in garanzia contro la deflazione: si creerebbero risorse per 900 miliardi di euro»

Intervista

Quadrio Curzio rilancia la sua proposta: decisivo il nodo degli investimenti

Francesco Pacifico

Alberto Quadrio Curzio ha sempre spiegato ai suoi studenti che quando «le crisi portano alla recessione e alla deflazione, c'è una sola soluzione: fare spesa infrastrutturale». Anche per questo l'Italia, Paese dove gli investimenti sono crollati di 100 miliardi di euro negli anni della grande crisi, si è risvegliata in deflazione (a febbraio il costo della vita ha segnato un -0,3 per cento annuo) e con un nuovo picco del debito pubblico (a gennaio ha raggiunto i 2.191 miliardi).

Professore, intanto siamo tornati in deflazione.

«È questa volta il calo dei prezzi si è esteso, è andato ben oltre i prodotti petroliferi. Il rigore ha distrutto i consumi, mettendo in questo modo a rischio anche la stabilità finanziaria».

Il debito sale?

«L'ultimo aumento è dovuto anche alla turbolenza sui mercati, che andrà attenuarsi con il Quantitative easing 3 della Bce e che già sta mostrando effetti sui livelli di spread. Per questo credo che le valutazioni fatte del governo su un'inversione di tendenza del debito da quest'anno, non siano superate. Questo non toglie che ci troviamo di fronte a uno stock di grandissima entità, ma gestito con cautela: pensare a correttivi drastici

sarebbe un errore».

Tagliare le tasse oppure, come dice lei, emettere debito a livello europeo?

«L'importante è fare gli investimenti. Non capisco perché la Germania non permette davvero al Fondo Salva Stati Esm di finanziare il piano Juncker. Non vorrei che questo fosse per Berlino uno specchietto per le allodole per dire al mondo che ci stiamo muovendo sugli investimenti a livello europeo».

Qual è la sua proposta?

«Mi sono rifatto a un prestito che nel 1973 la Repubblica federale ci fece con una garanzia aurea. Allora perché non usare le nostre riserve auree come garanzia per emettere dei project bond? Non dico di venderlo, ma soltanto l'Italia e la Germania non hanno utilizzato il loro oro. È l'unica strada contro la deflazione. Ho ripreso il lavoro fatto con Prodi fatto nel 2011, l'ho ampliato e diventerà entro la fine dell'anno un saggio più approfondito che pubblicherò con la



Lo scenario

«Stiamo facendo le riforme in tempi rapidi: per questo l'Italia ha retto alla crisi»

Cambridge University press. Mi sono soffermato sull'utilizzo delle risorse auree fatto all'estero e ho realizzato un'analisi quantitativa sul prezzo dell'oro: se lo dessimo in garanzia al Fondo Salva Stati, l'Esm potrebbe emettere con una leva tre volte la sua capitalizzazione e recuperare oltre 900 miliardi per le infrastrutture». **Nel 2011 la sua proposta non ebbe successo.**

«Il mio lavoro è finito nel libro verde del Parlamento europeo, che votò anche a favore di quelli che chiamarono "stability bond". Sull'argomento Juncker, che fece anche una proposta analoga con Giulio Tremonti, litigò con la Merkel. Ma i tedeschi hanno sempre bloccato la cosa. Eppure se fosse l'Esm a emettere i titoli, la Bundesbank non rischierebbe nulla».

A Berlino si dice che l'Italia mette a rischio l'eurozona?

«Se c'è un Paese che può incidere sui destini di una macroarea come l'Europa, questa è la Germania, non l'Italia, con il suo surplus commerciale. Quel Paese è l'unico che può fare politiche fiscali e fortemente espansive senza alcun problema di bilancio e di debito».

Servono nuove riforme?

«Rispetto ad altri Paesi che pure hanno realizzato politiche fiscali durissime (leggasi Spagna) ma hanno ottenuto grandi aiuti, l'Italia se l'è cavata da sola. Tutto sommato, stiamo facendo le riforme a una velocità apprezzabile. Anche per questo oggi le nostre esportazioni hanno retto in parte l'urto della

